

Libro d'artista in copia unica
a cura di Alfonso Lentini

Da un'idea elaborata dalla
Commissione Cultura

Comune di Ponte nelle Alpi
Commissione cultura
Biblioteca Comunale
Pro Loco di Ponte nelle Alpi
Comitato Frazionale di Losego
Circolo Auser

Mostra a cura di:
Alfonso Lentini

Allestimenti:
Arch. Ivano Alfarè Lovo
Comitato frazionale di Losego

Catalogo:
Alfonso Lentini
Ivano Alfarè Lovo

Segreteria e coordinamento:
Biblioteca Comunale
Antonella Michielin

Interventi in catalogo:
Paolo Vendramini
Alfonso Lentini
Elisa Leopardi

Due anni fa, circa, nel corso di una manifestazione culturale, una giovane artista locale, Alessandra Prest, segnalò una leggenda tratta dai racconti degli abitanti di Losego, incantevole e caratteristica frazione dei Coi de Pera. La leggenda passa sotto il nome di "Quei da le ale" (quelli delle ali) e rappresenta nel contempo l'ingegno, il sogno, la volontà di conoscere e la voglia di volare; e proprio da queste note Alessandra sviluppò la sua opera pittorica.

Incantati ed incuriositi dal fascino di "Quei da le ale", con i colleghi della Commissione cultura abbiamo iniziato un lavoro di ricerca ed approfondimento, coinvolgendo gli amici frazionisti di Losego ed appassionati di storia locale.

In tale contesto è nata l'idea di proporre anche ad artisti di tutto il mondo la leggenda chiedendo loro di "viverla artisticamente", con l'obiettivo tra gli altri, di far conoscere il grande patrimonio di cultura, tradizioni e storia che il comune di Ponte nelle Alpi possiede. Luoghi, spazi, ambienti ne sono testimonianza e ne fanno da splendida cornice, una comunione di immagini e sensazioni che ci permette ancora di cogliere una realtà spesso tralasciata e di respirare il senso profondo della vita come se si potesse davvero trovare la porta per entrare in una dimensione che sentiamo più vicina al nostro vero essere.

È da posti unici come Losego, dove sei avvolto dalla natura e dall'immaginazione, che grazie alla fantasia prendono vita leggende come "Quei da le ale", un piccolo gesto (il tentativo, forse fallito, di spiccare il volo con ali artigianali dal Paese verso la Valle del Piave) che si amplifica e che, circondato dal giusto mistero, si libra e si libera nella coscienza degli uomini.

Paolo Vendramini
Assessore alla Cultura

"Quei da le ale": da dove proviene questo modo di dire? C'è chi parla di un misterioso personaggio, un antico abitante di Losego, che si sarebbe fabbricato con teli e bastoni un paio di ali meccaniche ed avrebbe tentato di alzarsi in volo dalla sommità di una collina...

Cosa ci sia di vero in questa specie di leggenda fiorita in un luogo già straordinariamente ricco di altre bellissime leggende, non è possibile accertare. I vecchi ne hanno sentito parlare dai loro vecchi che a loro volta...

Persino il tempo in cui si sarebbe svolto l'evento (forse la fine del Settecento) è un tempo indefinito, sospeso, come i tempi del mito.

Ma tutto ciò importa ben poco.

Quei da le ale per noi non è che un'armoniosa sequenza di suoni, una risonanza antica che contiene un frullo d'ali, un'accensione carica di suggestioni e richiami.

Quelli delle ali, in fondo, siamo tutti noi che abbiamo messo in piedi questo progetto, sono gli artisti ai quali basta un lievissimo segnale, l'eco di un suono, l'ombra di un'ala per mettere in moto la macchina moltiplicatrice di significati della loro creatività, sono coloro che librandosi in volo anche solo con la mente o col desiderio amano le visioni aeree, le prospettive sbilanciate, i punti di vista inusuali...

Anche con i libri si può volare: ecco perché abbiamo coinvolto una biblioteca, quella di Ponte nelle Alpi, una struttura giovane, ma con tanta voglia di crescere e di spiccare anch'essa il volo. Ecco perché il nostro progetto ha assunto la forma di un libro.

Un grande libro alato, unico, diverso.

Abbiamo coinvolto più di sessanta artisti sulla base di sintonie, connessioni, legami.

Li abbiamo cercati principalmente in Italia, ma ne abbiamo stanati anche dall'Australia, dalla Spagna, dall'Inghilterra, dalla Russia, dalla ex Jugoslavia. Sono artisti di grande prestigio ed alcuni ad esempio hanno partecipato alla Biennale di Venezia e ad appuntamenti espositivi altrettanto rilevanti... Artisti tra loro diversissimi, ma accomunati da un filo che consiste nell'interesse per la *pagina* come luogo di sedimentazione di messaggi stratificati e complessi.

Molti di loro - richiamandosi alle radici delle avanguardie storiche e delle neo-avanguardie - operano nel campo della *verbo-visualità* ed hanno perciò confidenza con la potente carica evocativa della scrittura intesa come gesto, materialità segnica. Altri più specificamente lavorano nel campo del *libro d'artista* o del *libro-oggetto* e frequentano pertanto un'idea del libro come luogo problematico che - negandosi nel suo ruolo tradizionale di strumento prodotto in molte copie sul quale si deposita il messaggio codificato del testo scritto - si propone come corpo estetico aperto a plurali attraversamenti e dunque alle più diverse "letture".